



## Lo spirito del Natale secondo G. K. Chesterton

di Maurizio Brunetti

**L**o spirito del Natale è il titolo di un volume pubblicato nel 2013 dalla D'Ettoris Editori di Crotone. Questo libro, peraltro impreziosito da una prefazione di mons. Luigi Negri, raccoglie una selezione di testi in prosa e alcune poesie sul Natale del brillante saggista e romanziere britannico Gilbert Keith Chesterton (1874-1936), convertitosi in età adulta al Cattolicesimo. Sono pagine in cui il lettore ritrova quella stessa *verve* ironica delle opere maggiori che ha fatto di Chesterton il «principe del paradosso». Senza mai risultare stucchevole o serio nelle sue considerazioni sul mistero dell'Incarnazione e sulla nascita di Gesù, non c'è saggio in cui la sua prosa vivace non riservi almeno un colpo di fioretto contro gli avversari culturali di tutta una vita: il progressismo teologico; il materialismo scienziato; il darwinismo sociale; il socialismo pseudo-umanitario della Fabian Society; nonché lo spirito ultimamente gnostico della moda «temperante», vegetariana e animalista *ante-litteram* del primo Novecento. Mentre decanta le tradizioni natalizie, quindi, Chesterton invita l'uomo occidentale e cristiano a non vergognarsi delle proprie radici.

Per l'autore la festività del Natale, di cui più volte si sottolinea il carattere intimamente familiare, è un'occasione per esplorare «i significati nascosti nell'immagine della luce del mondo» che, comparando nel nascondimento di una grotta, «si fa sole sotterraneo».

Questo è anche il tema della poesia *Gloria in profundis*, composta nel 1927, che proponiamo, col permesso dell'editore, nella traduzione del prof. Rodolfo Caroselli. Nei suoi versi prorompe lo stupore dinanzi all'apparente paradosso: quel Dio così immenso che «i cieli e i cieli dei cieli non bastano per contenerlo» (2Cronache 2,5) si fa oro nascosto sotto terra, «costringendosi» per amor nostro prima nel grembo di una Donna, poi in una grotta: una sorta di lezione d'umiltà proposta con amore all'intera creazione cui, allude Chesterton, gli Angeli Caduti non vollero conformarsi.

### Gloria in profundis (1927)

*There has fallen on earth for a token  
a God too great for the sky.  
He has burst out of all things and broken  
the bounds of eternity:  
Into time and the terminal land  
He has strayed like a thief or a lover,  
for the wine of the world brims over,  
its splendour is spilt on the sand.  
Who is proud when the heavens are humble,  
who mounts if the mountains fall,  
if the fixed stars topple and tumble  
and a deluge of love drowns all –  
who rears up his head for a crown,  
who holds up his will for a warrant,  
who strives with the starry torrent,  
when all that is good goes down?*

*For in dread of such falling and failing  
the fallen angels fell  
inverted in insolence, scaling  
the hanging mountain of hell:  
but unmeasured of plummet and rod  
too deep for their sight to scan,  
outrushing the fall of man  
is the height of the fall of God.  
Glory to God in the Lowest  
the spout of the stars in spate –  
where thunderbolt thinks to be slowest  
and the lightning fears to be late:  
as men dive for sunken gem  
pursuing, we hunt and hound it,  
the fallen star has found  
in the cavern of Bethlehem.*

Sulla terra è caduto come un pegno  
Dio troppo grande pel cielo.  
Da ogni cosa esplodendo egli ha infranto  
i confini dell'eterno:  
e nel tempo e terra ultima  
come un ladro o un amante s'è smarrito,  
ché il vino del mondo è già traboccato,  
versato ormai sulla sabbia.  
Chi sarà fiero se i cieli son umili,  
salirà se i monti cadono,  
le stelle fisse slittano e un diluvio  
d'amore tutto sommerge?  
Chi mai potrà a corona aspirare,  
chiamar diritto sua voglia,  
col flusso astrale lottare,  
se in basso discende tutto ch'è bene?

Poiché temendo una tale caduta  
gli angeli caduti caddero  
scalando, invertiti in arroganza,  
d'inferno il monte pendente:  
però insondabile ad asta e scandaglio  
troppo profonda da scorgere,  
maggior di caduta umana  
è la suprema caduta di Dio.  
Che al Signore sia Gloria nel Più Basso,  
getto in piena delle stelle,  
laddove il tuono pensa d'esser lento  
e il lampo si teme tardo:  
cercando una gemma persa  
noi la seguiamo, cacciamo e staniamo,  
e la stella cadente l'ha trovata  
nella caverna a Betlemme.

(endecasillabi e ottonari)